

maioribus animis in pugna proditum est. quis exitus hos animos  
 maneat <sup>(a)</sup>, in manibus fortune est. a parte alia venturum dicunt  
 comitem Arminiaci invasurum a tergo hostem <sup>(1)</sup>, qui, nisi duritiam  
 Hannibalis secum ferat, non poterit hoc tempore asperitatem Alpium  
 5 transgredi. in hoc parum spei <sup>(b)</sup>, etiam si veniat, habendum puto <sup>(c)</sup>.  
 extranei enim parum in Italia virium habent, minus animi, longe  
 minus industrie. indignetur et obstrepat quantumlibet despecta  
 barbaries: illi in Italia nullus locus est <sup>(d)</sup>. Italia si servire oportet,  
 a solis Italis vincenda est. quid deinceps continget in his bello-  
 10 rum tumultibus, quantum verius potero, frequentibus litteris indi-  
 cabo. vale felix. Padue, .xxii. ianuarii 1391.

Corre voce che  
 il conte d'Arma-  
 gnac venga in aiuto  
 alla Lega; ma an-  
 che se riesca a pas-  
 sare le Alpi, poca  
 speranza si può ri-  
 porre in lui od in  
 qualsiasi forestie-  
 ro;

nè v'è posto pei  
 barbari in Italia.

Termina promet-  
 tendo di narrargli  
 spesso ciò che suc-  
 cederà.

## XXVIII.

P. P. VERGERIO A COLUCCIO SALUTATI <sup>(e)</sup> (2).

[B, c. 63; P, c. 51 B; G, c. 114].

15 **R**ARO ad te scribo, celeberrime vir et singularissime pater, duabus  
 non levibus causis, altera quarum cogit ut scribam, altera  
 suadet ut taceam, hinc atque hinc me pulsantibus. cogunt siqui-

Padova,  
 31 gennaio 1391.  
 L'affezione verso  
 il Salutati e la  
 gratitudine che gli  
 professa per i saggi  
 suoi animaestra-

(a) *BPCMur.* T quos exitus-maneat G qui exitus manent (b) *Mur.* T parum  
 spei est (c) *Mur.* etiam si veniat, habendam puto (d) *Mur.* nullus est locus  
 (e) B P. P. V. Colutto Pieri de Salutatis F. s. d. P Eiusdem ad Colutium de Salutatis  
 Florentinum

(1) Giovanni III, conte d'Armagnac, la cui sorella Beatrice era consorte di Carlo Visconti, s'era obbligato per trattato concluso il 16 ottobre 1390 a scendere in Lombardia contro Gian Galeazzo prima della fine del novembre. Fu «molte volte per li messaggi del «Conte di Virtù voluto corrompere «per danari», dice il MINERBETTI (loc. cit., p. 116), e per di più ostacolato dai maneggi di Gian Galeazzo presso Carlo VI, essendo Luigi, duca di Touraine e fratello del re francese, sposato a Valentina Visconti figlia del Conte di Virtù; ma incitato di nuovo

dai Fiorentini nell'aprile 1391 (cf. NOVATI, *Epistolario* cit., II, p. 375), l'Armagnac, venne in Italia, e appena arrivato, fu sconfitto da Giacomo dal Verme nella giornata di Alessandria (25 luglio 1391), morendo il dì appresso. Cf. le epist. XXXIII e XXXV, e G. ROMANO, *Nicolò Spinelli da Giovinazzo, diplomatico del secolo XIV*, Napoli, 1902, p. 386 sgg.

(2) Asserisce il V. nella LXXXXVI epistola d'aver preso stanza in Firenze tre volte: la prima, per insegnarvi dialettica; la seconda, dopo un intervallo di alcuni anni, allorquando studiava il